



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guida per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

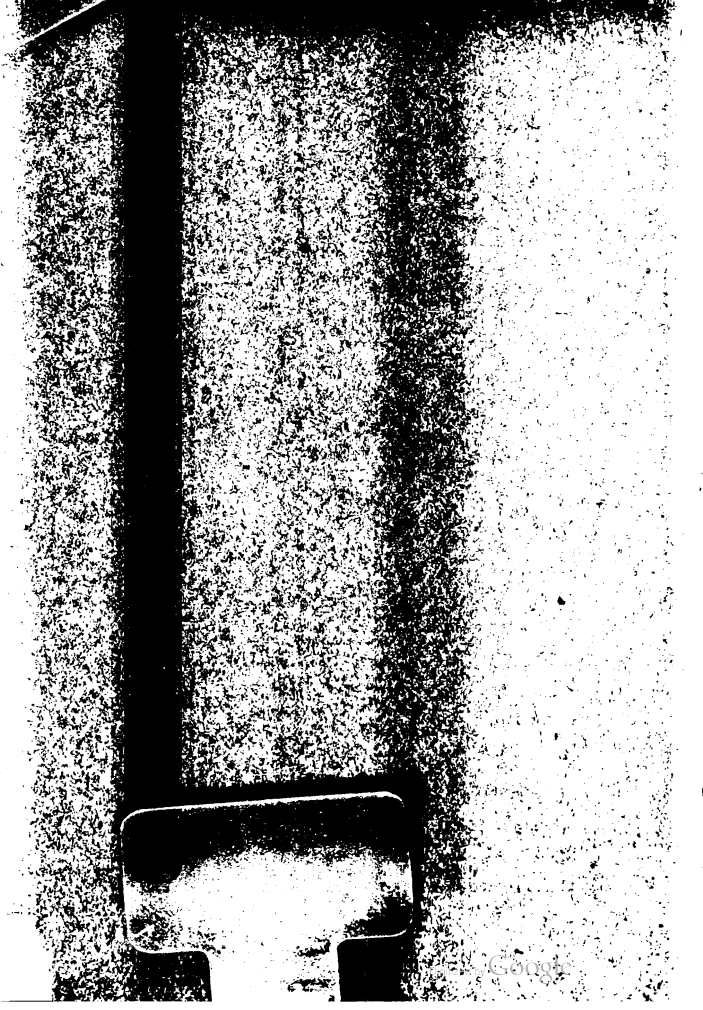
La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

KAIS. KON. HOF- BIBLIOTHEK



79.357-A

ALT-



Gamba, Bartol. Serie degli
scritti impressi in Dialetto Veneziano. Venezia
1832. 12. pag. 81.

[Molino, Antonio] cf. Melzi: Dizionario di opere
anonime e pseudonime di
scrittori Italiani. T. II. p. 156.

79357-A
U. M. 1886.

BARZELETTA

DE QVATTRO COM-

**pagni Strathiotti de
Albania,**

ZVRADI DI AN-

DAR PER IL MONDO

*alla ventura capo di loro Ma-
noli Blesfi da Napoli
di Romania.*



CON PRIVILEGIO.

In Venetia.

1570.

AL CLARISSIMO SIGNOR
 Gio. Francesco Ottobon dignissimo
 Canzelier grando de la Il-
 lustrissima Signoria
 di Venetia.



ANDA xè la seruieu, e
 l'ombligo (molto Clarissi-
 mo Signor mio) chù mi la
 tegna cum V. S. Clarissi-
 ma, chie mel pareria man-
 chari grandemende al dem-
 bito del calò anzi calitero
 ferniduros fidellissimo vo-
 stro. E giathi egognoriso,
 perche mil cognusso chie V. M. panda sembre se hà
 delesao & delecta de chesta nostra lingua Grefesca Ta-
 lianao massimamende in uerso cumposto per la Mano-
 li nostro ferniduros. Però me l'apparso thora, vu-
 lendo metter fora in uista su la stamba chesta mia bar-
 zalletta sul uerso fatta del Marzo sul 70. de la nia-
 zo fatto in Muscouia e in aldri loghi cum catro cum
 bagni del Strathia zurandi da frandelli. E mi cugn-
 sendo nostro giuditio perfetto e bono, hò vrdenao su
 la nome del Ottobono anzi deca bono degna fora in lu-
 se, e dedicarla a V. S. Clarissima la chal se degna-
 rà de cètarla per soa allegramende, como mi legra-
 mende ghe la dono, se no sarà, al grandezza de chet-
 ta come la merita me la perdonerastu acea duncha
 V. S. la bòn vuleri del vostro ferniduros carissimo,
 chal se recumanda per cicanda mille volde.

Vostro ferniduros

Manoli Bleffi.

BARZELETTA DE QVAT-
tro compagni Strathiotti de Albania
xuradi de andar per il mondo alla
ventura capo de loro Mano-
li Blesfi da Napoli de
Romania .



V la femo de Albania ,
 Strathiotti palicari ,
 Chie in cauallo in terra in mari
 Nol stimemo la Turchia .
 Nu la femo .

ualentì

Le megalles proue nostre
 Da pedia chauemo fatte
 Fo sul Candia in chelle giostre
 Per amor del namoratte
 Pende in terra como 'l gatte
 La butassemo in Sethia .
 Nu la femo .

grande
 puti.

cinque .

De chel Isola al marine ,
 Semo stai muragge forte
 Caualcandole a ruine
 Del cursari fin al morte
 Per le proue detal forte
 Soldo hauemo in Venetia .
 Nu la femo .

Mia uola fora sul mari ,
 Sel truuemo in un schirazzo
 Pien del Turchi ch'imbrauari
 Con nui fevano el cagnazzo
 Cul spathia al so despettazzo
 Ghe tagiemo el testa uia .
 Nu la femo .

una uol
 ta .

Col schirazzo fo butado

De quel schiat s' malendetta,
Chie in mar la fo butado,
Volta el uella in pupa dretta,
Al camin uerso'l golletta
S'e n'andessemo a quel uia.

Nu la femo.

Zonti in terra tutti armai

Mazza chello, mazzà chello,
Chie paremo desperai:
Tal, chie fessimo del resto
In chei mori, e Turchi, e presto
Poi partimo richi uia.

Nu la femo.

Vn nauilio Candiotto,

Chie truuaessimo in chel banda
Con persune carantaotto,
Ne portò al Isola granda
Chie Sicilia sel dumanda,
Là, spazao fo'l marcantia.

Nu la femo.

presto

E de là sul Candia ligo,
Returnemo in un pozada
Ognun troua la so amigo
Con legrizza, e mustra'l spada
De chel sanghe angor bratada
C'hà richio la Sindrophia.

**compa-
gnia**

Nu la femo.

Dal Cania de là passemo

Col barchetta in cao Malio,
Là un sindroffos truemo
Como xè nostro desio,
Da adersfos, patera, e fio,
L'accetemo in cumbania.

Nu la femo.

Za chie in Grètia se truemo
Sani, e salui, sul caualli,
Presto in sella fil muntemo.
Co passado hauemo el Valli
(Chie xè apresso del cao palli)
Cumenzemo el correria.
Nu la semo.

Su la fiera in Moscoluri,
Col Segnor femo parole,
Lù e'l sozende dentro'l muri
Li cazzemo como'l grole,
Se chel muro giera tole,
La Segnur, morto laria.
Nu la semo.

Decca Turchi sul pianura
De chei loghi, al uolta nostra
Vien currando a far paura,
E nu saldi su la giostra,
Co xè apresso fa una mostra
De mazzar, puo scamba uia.
Nu la semo.

E la presto drio criando
Mazze, i Turchi, ò Aruagnithi
Del Strathiotti parentado,
C'hà brusado i uostri spithi,
E li nostri in mar, e in lithi,
Sconfondemo sta genia.
Nu la semo.

La scuremo puo fra terra
Fina in Argos, da chel zende,
Chie con nui, se sembre gherra,
Cando steuemo la arende
Sotto Napoli dolende,
Nostro zà del Romania.
Nu la semo.

Monti , colli , boschi , e ualle ,
Li passemo senza ghida :
Poi uegnndi a mezo un calle
La sentimo un hom che grida
Sti non hà compagnia fida
Torna in drio per altra uia.
Nu la semo.

lanza ,
tutti.

Fra de nui fu gran contrasto
Del passar , ò nol passarri
De nu el primo sarà gasto
Chie nol ualera el condari ;
Olli andama a pari a pari
Tegna in man la so spathia .
Nu la semo ,

Se la fimo un crose bona ,
E pasemo da ualendi ;
Ecco presto un gran serpona ,
Chie uien driedo a passi lendi
Asbatando 'l bucca el dendi
Per magnarne tutta uia .
Nu la semo .

La mettemo man al schoppi ,
Per cumbater forti e saldi
Ecco adosso do altri intoppi
Chie col sgrinffe uien plio caldi
Per zaffarne sti ribaldi
E purtar in magnaria.
Nu la semo.

No ghel ualse, chie in un botta
Tutti là , restarno morti
Chij col spà , chij col ballotta .
E con mi , el cumbagni acorti
So pellame e uolti smorti
Strassinemo con nu uia ,
Nu la semo ,

Fora

Fora insij del Macedoni
Con honor sani e puffendi:
Come intese el bulgarioni
L'esser nui tando ualendi;
S'o signor da lui presendi,
Nel fa andar col cumbagnia.

Nu la femo.

Dentro intradi in la citae,
La segnur ne chiama arende:
Ne dumanda, chi hà tagiae
Chelle teste de serpende
Chie magnaua tanda zende,
Signor, nui sul boscheria.

Nu la femo.

Ogni ben uu'l meriteu;
Se con nui uolò restari,
Vn castel uadagncreu,
Chie poreu segnorizari
Gnostentar plio in terra, e mari,
Come fa tutta'l strathia.

Nu la femo.

Molte gratie uel rendemo
Cul zenocchi in terra chini:
De Moldauia nu uolemo
Cauzicar for di confini
Per truuar chei dio meschini
Schiaui. Gregghi ch'ò in rossia.

Nu la femo.

do.

Del Moldauia insidi fora
La intremo al podoliani,
Chie la Gregghi sembre honora:
E despresia el musulmani,
Chie è casun ch'el Venetiani
Cattacrono in gherra sia.

Nu la femo.

ogni
anno.

A 4

La

10 La scumdremono un Türcomano
Sul cauallò armado forte,
Con decqa altri da lutano,
Chal ne disse, bute'l forte,
Chie con chello fina'l morte
Mi cumbatter la uoria.

Nu la femo.

In respusta ghel difemo,
To cumbagni aspettereu:
Megio in frotta la faremo
Senza forte nul buteu,
Chei de nui chie perdereu,
Cul mal hora el danno sia.

Nu la femo.

Zonti là, tutti ferrai,
Se cumenza el batimendo,
Morti in terra fo butai
Da cauallo in un momendo
Pliò de otto, el resto el uendo
La so pezzi portò uia.

Nu la femo.

In Rossia da po ariuadi
Soi caualli e spoggie tutte
Cond'ufemo in chei contadi
Chie a star là, sarian destrutte
A chel zende fo uendutte
Co se fa in la Mengherlia.

Nu la femo.

Catro zurni belli intreggi,
Là nu stessemo a cercari
Chesti schiaui nostri greggi,
Per uolerli rescatari:
Nol pulessemo truuari,
Chie portai fo in Mengherlia.

Nu la femo.

E de

E de là puo se partimò ,
E zunzemo in Prusia degna ,
Col cumbagni se arregnimo
Pur col noua nostra insegna
De una serpa , che'l Lion sdegna
Lu nol stima , e cazza uia .

Nu la femo .

Come'l uiste el Prusiani ,
Chesta impresa nostra scura ,
Ne la disse , ò bon cumbagni ,
Chie uol dir sta dependura ?
Respundemo , el Venetiani
Nostra impresa uol chie sia .

Nu la femo .

Dichiarisci questa usanza ,
Chie uulemo chà sendiri :
Sta bandera ch'è in sta lanza
La purtemo a i panagiri
Per mustrar chi e'l Nicochiri
De sta nostra compagnia .

Nu la femo .

E cusi restor cutendi ,
Dumandandone con smania
Se con nui uulemo zendi
Per andar in Lituania
Fra chel zente ch'ognor smania
Da seruirne in ogni uia .

Nu la femo .

Aldra zente nol bexogna ,
Tutti nui uel regratiemo :
Ne faraue gran uergogna
Se nu soli la uencemo ,
Serpi , draghi , e si metemo
In spauento el Turcaria ?

Nu la femo .

No

No fel marauegia alguno
Se la femo sta brauanza ,
Come al serpi, la dezuno
Si ne sta dentro la panza ,
Nostra stizza haue sta usanza
De faciar nostri cardia .

cori

Nu la femo .

Per deserti, monti, e grotte ,
Chie perfune no sel troua ,
Gne ceuule, gne corrotte ,
Ch'a magnar petitto moua :
Aldra cosa no ghel zoua ,
Cal cumbater per la uia .

Nu la femo .

Nu l'hauemo inanzi notte ,
Vn gran lago da passari ,
O dormir bexogna in grotte ,
Ne sauemo plio chie fari ,
Vien per forte un marinari
De chel lago e scorzeuia .

Nu la femo .

notte .

Chella nicta, in un'catuna ,
Con lu dentro se dormiri :
O per bona, o ria fortuna ,
Vien de chella el Nicocchiri ,
Ch'era stato a un panagiri ,
La dapresso in cercassia .

patron,
fiera.

Nu la femo .

Vn cercassa con sie uecchi
Compagnai giera con lu ,
Ne la disse, salamelecchi
Lech salam' resposo fu :
Ne tornò po a dir colu ,
Gielclum, su presto uia .

saluti.
li retor-
na .
ande-
mo .

Nu la femo .

Semo

Semo a pena là imbarchai

Chie li uecchi salda cundra

Tutti canti desperrai

So spathie cul nòstre scundra

E nu presto li rescundra

Cul so panze, e spazza uia.

Nu la semo.

Là cercassa in gran furor,

Vien adosso col uifazzo

A criando bre caor

Li gasta la mariazzo;

Gelberi dal Segnurazzo,

Chie uel fazza un scartaria.

Nu la semo.

La zaffemo sta circassa.

E sul barca la tiremo;

La so forza ogn'altra passa'

Ch'olli a pena la uencemo:

Passà el lago, la plachemo,

E con ne, se ne uien uia.

Nu la semo.

Ponti in terra col murnari,

Presto a l'isto parechiamo.

Senza spender la dinari;

Vn calò crassi truemo.

Da far tutti Rallegrari

In sta nostra pacchiaria.

Nu la semo.

Se concemo in un boschetto,

Pien del fiori tutto adurno.

Vien seruirne una uecchietto.

Chie la steua in chel conturno;

Del psomì fresco dal forno,

Presentò alla cumbagnia,

Nu la semo.

spade

christia

uic qui.

tutti.

uin bô.

pan.

Vna

Vna prindes fo lenao,
Al cercassa da Manoli,
Capo nostro namurao,
Col bucal fra lor dio soli.
Chie in briagar faria'l fioli,
De la istessa imbriagara.

Nu la semo.

botta.

Li mornari uisto chesto,
Vn uoccia de uin bexogna
Disse, e in barca turno presto,
Se parti, co fe'l Cigogna
Cando al piato hebbe uergogna
Con la uulpe in magnaria.

Nu la semo.

La cercassa esendo pregna,
Tutta'l notte ste a criari
No ghel xe comar che uegna
Se no nu, chie possa aidari
Ella disse, aideme a fari
Haimenol posso plia.

Nu la semo.

Chij per pie, chij per cossa,
La zaffemo a far uegniri
Per casun del Testa grossa
Tira fuor, no pol infiri
Finalmente cul martiri
Se cauò una morta fia.

Nu la semo.

Nol sauemo altro chie fari
Se no cofer un gallina:
E dar presto da magnari,
Co la uede, hoime meschina
Disse, è poco a far mio schina
Returnari al bona uia.

Nu la semo.

Presto

Presto inteso , la cosseno
Tria galline e un cauretto ,
A la mengio chie pulemo ,
Fatti in pezzi in la bruetto ;
Cando uiste ; in un pochetto ,
Se sano , & spazzola uia .

Nu la femo .

De plescouia per la strada
Dentro un bosco caualcando ,
Pende Tartari cul spada
Ne uien contra in man brauando ;
Per chiel Donne ande rubando ,
Butta zo , sta schiaua , è mia .

cinque .

Nu la femo .

E la gligora col dardi
Trazze , e zunze'l poueretta
E l'amazza ; e come pardi ,
Scamba uia , ella soletta
Resta in terra ; nu a staffetta
Drio ghel femo el corraria .

presto .

Nu la femo .

No fo a pena in la pianura
For del bosco sti falsini ,
Chie ghel femo a la cintura
Con li nostri schioppi fini ,
A digando malandrini
Su a cumbater uegni uia .

Nu la femo .

E lor presto al fo ducfari ,
Mette man , el frezze traze :
Nu col Targhe a reparari ,
E cul schioppi'l demo baze
Le ballotte in carne faze ,
Chie de legno par che sia .

arco .

Nu la femo .

Dapuo chesto al semitete
Sù le strettè la uegnimo
So mustazzi chie par fiere
A trauerso li ferimo
Tal chie in terra fe l'imprimo
Del so fazza in morte ria .

Nu la femo .

Schalualcadi, nui da doffo ,
Tutti'l drappi ghel spugemo ,
A li soi caualli adosso ,
Olla prama ghel mettemo ,
In plescouia cul zonzemo ,
Far uulemo un strazzaria .

tutta
robba.

Nu la femo .

Co del terra chei n'ha uisto ,
Vien in cundra , dunde andari
Ne la dise con sto achisto ?
In muscouia perdunari
Tutto chesto anghè'l dinari
Al legnur ; puo tornar uia .

Nu la femo .

Vegni chà sul terra nostra ,
Chie fareu la ben uegnudi ,
Se fa presij cha sul giostra
Chie poreu armadi e nudi
Vadagnar , oltra li scudi ,
Polà rucha cum legria .

affai
robba .

Nu la femo .

So segnor inteso chesto ,
Fa ordenari un giostra bella ,
Su la piazza , un grida presto
Chi uol uenzer un donzella
Schiaua ; in sella se puntella ,
A cumbater uegna uia .

Nu la femo .

Col padrum nostro Manoli
Tutti insieme andemo in piazza,
In un grumo stemo soli
Aspettar senza curazza;
Ecco in man un uien col mazza,
E Manoli chiama uia.

Nu la femo.

Va Manoli cul so lanza,
Colù dise, buta zuso,
Ti nol hà curazza in panza
Pia'l mazzocha e presto fuso
Manolacchi chal xe uso
In un botta el spazzo uia.

Nu la femo.

E cusi la pouereto
Morto in terra la romase.
L'a segnur ch'era descreto
Disse, daghela, ua in pase.
Cheli foicol sente, tase;
Ne la lasa menar uia.

Nu la femo.

For del porte cumbagnai
Presto fusemo da chelli;
E li alegri, e li lagnai,
Beuerazo a cadaun d'elli
Fina'l donne col putelli,
Ghel fo dato in cortesia.

Nu la femo.

Caualcando pur sul strada
Del Moscouia con la schiaua
Da pluscoui uadagnada
Con honur, chelli uardaua
So bellezza, e rasunaua
Chiè costor chiel porta uia?

Nu la femo.

L'a fo

fiera.

La fo ditto sul pàrtiri ,
Chie nu'l geremo parendi
Del Muscou , e ann panagiri
Lor la inteseda chel zendi
Che purtauemo presendi
Al segnur de la rofsia .

Nu la semo .

Per la strada caminando
La scundremo un cauigliero
Con un'aldro , chie brauando
Par uegniua adir el uero ,
Insegnando al fo puliero
Far le uolte su la uia .

Nu la semo .

bon di .

Col xè a presso nel saluda ,
Calimera strathiotti :
E nu presto resaluda
Calofirtis segnorotti ;
A chie far la seu condotti
Cha, ne disse, sindrophia .

ben ue-
gna .
compa-
gnia.

Nu la semo .

bello .

A truuar la Signor uostro ,
Per dunarghe sto presende
Ch'è morpho , per amor nostro
Se lo galda allegramende ,
Da lui andari prestamende
Insegnene un calo uia .

bona.

Nu la semo .

Con nu uia la uegnireu ,
E dauanti fo presenza
Come la dendro fareu ,
Zenochiai ste cun temenza ;
Se uolè puo sul partenza ,
Bon risposta al ghir uia .

Nu la semo .

Ogni

Ogni cosa nul faremo
Zenocchiar anghie destesi
Col mostazzo in zò staremo
Se còsi xè del paesi
La usanza, hormai sie mesi
Chie manchem dal strathia:

Nu la femo.

Horsù asfame, negni drio,
Chie faremo un strada bona,
Vegai ch'è retorne in drio,
Chella è trista no xe bona,
No ua là gnesun persona,
Xè paludi in cao del uia.

Nu la femo.

E cusi drio ghel andemo,
Per un strà molto fangao:
Vn uilan per uia truemo
Cul caureto in man purtao,
Nu debotto ghel zaffao
Per far d'effo el magnaria.

Nu la femo.

Disse chei no fò, el Signore
Como'l sà, uel fa piccari:
B nu presto caua fore
Del pungi, de la dinari
Chel paghemo, e returnari
Si la fessimo al so uia.

Nu la femo.

Pur, zonzemo prestamende
Del Moscouia in la Città,
Duue stà el segnur putende,
Chie sul piazza un festa fà
D'una bestia ch' aognun dà
Gran sulazzo a la polia.

Nu la femo.

B

Ecco

andemo.

borla.

Ecco in piazza una louazzo,
Per un pè ligado fortè,
Chie la daua nognun solazzo
Combatando: El zente smorte
Vegnir feua de tal sorte,
Chie dir plio no sel poria.

Nu la femo.

Visto chesto su la piazza,
Salta la Manoli nostro
Senza'l spada, e su la fazza
Spuda, e presto un pugno al mostro
Da sul testa, e come ingiostro,
Fa uegnir so fazza ria.

Nu la femo.

Compio'l festa, el Cauigliero
Nel menò dal Duca presto;
Del so camera, al sendiero,
Zenocchia d'ognun sta desto;
Per scultar la dir mudesto,
Chie uol dir so segnorìa.

Nu la femo.

Con bel fazza, a tutti candi
Disse, uui seu'l bè uegnudi:
Sta cupella, chie dauandi
Nel porteu xe Turca o Giudi:
Chesta schiaua con del scudi
Vel dunemo in curtesia.

Nu la femo.

Xè christiana uadagnao
Su la giostra, o mio signore,
Za fa tandi zurni andao:
Nui chie fa, la to ualore.
To buntà to zendil core,
Casun xè, chie uostra sia.

Nu la femo.

garzona
o zudia.

Co

Co la fussemo leuai,
Chesta schiaua se purtari
Nel ferraggio : e disse, mai
No sel possa rescatari,
Gne con robba, gne dinari,
Per seruirme uogia sia.
Nu la semo .

Se cal cosa uel bisogna
Da nu chà, e sul loghi nostri,
Cumande senza uergona,
Chie anga nu semo di nostri,
Voleu zende cha di nostri
Chie con uui per strada sia?
Nu la semo .

Segnur nò : chesto uulemo,
E pregar col muso in terra
Za chie in strada inteso hauemo
Chie li Turchi hà rott' al ghera
Col Venesia, e za per terra
Và a currando in schlauonia.
Nu la semo .

Returnar, uulemo in drio
Per amur del nouitae,
Chie del Persia la desio
Giera andar in chel cuntrae
Ma pazezia : cheste armae,
Vol chie andemo in altra uia.
Nu la semo .

Dumandemo un sol pedoni
Con nu uegna palicari :
Per mustrarne 'l strade boni
E le triste, de i gran lari
Chie sta in bosco scosi a fari
Danno alzente chieua in uia.
Nu la semo .

uolenti.

B 2

No

No paura mai l'hauemo
Del fasfini marioli .
Gne del Bestie , chie truemo ;
No cognuse angor Manoli
Canto ual , e canto polt ,
Ben saueu la Turcaria .
Nu la semo .

Nel partir d'un zazza piena
La segnor , Manoli inuida ;
De boxà , fo dapuo' l cena
Cando ne fo dato el ghida ,
Manol præsto si reuida
Vnbarun del compagnia .
Nu la semo .

Da puo chesto fo el partita
Dal Moscouia a bon uiàzo ,
E plesecouia , e prusia ardita
Litnania , del passazo
Fo lassade a banda drita
De Polonia andar al uia .
Nu la semo .

Nostro ghida ch'era storno
Per un prindes receuto
So chieffali chie ua in turno ,
In un boscon'hà conduto ,
Vnde là , giera un reduto ,
Del cercassi del Rufia .
Nu la semo .

Come semo dentro zunti ,
Che i ne uede tando spessi ;
Fra de lor fa presto i conti ,
Danu a dir , mandano mesfi
Ch'un per banda i capi istessi
A parlarse uegna uia .
Nu la semo .

Chesti

Chesti prompio gieran tandi,
Canto nu , pero'l paura
Ch'è partida , uol ch'auandi
Femo protta el parlaura .
Fo resposo in ciera scura
No se parla in boscaria .

Nu la femo .

For del bosco sul cambagna'
Del molconia spetteremo ,
No segnando , no se lagna
Se de lor , nu mal diremo .
Ande pur , chie uegniremo
Disse chel ; metteue in uia .

Nu la femo .

Sul pianura nu debotto
Semo zunti da ualenti ;
Chesti in cuntra uien de trotto
Per cumbater si pusenti
Chie pareuano Serpenti ;
No ghe ualse'l brauaria .

Nu la femo .

In un scuntro al primo botta ,
Tria in terra la butemo
Morti ; e l'aldri uol ingrotta
Scambar uia , nu la piemmo ;
E su li alloggi lighemo
Como schiaui del strathia .

Nu la femo .

Ecco in strada dio baroni ,
Chie ne scundra nel passari
Varda , e disse , sti presoni
Nu'l uolemo rescatarì :
Se respunde , de dinari ,
Chie faremo uostri sia .

Nu la femo .

B 3

Horu

prima .

tre .

cau alli .

acqua.

Horsu andemo là in che uilla,
Chie faremo li cuntadi
Dunde chel funtana stilla
Bon nerò ; c'hormai xe uradi.
Là, faremo ben cetadi
Gne andare vu fordel uia.

Nu la femo .

Dapo fatti tutti'l conti
Cul baroni chella nieta,
Se partimo da chei monti
E si andemo a strada drita .
Verso Trochi zente ardita,
Da star forte in bataria .

Nu la femo .

E de la presto partidi,
A Ionici l'ariuemo ;
Del polonia loghi fidi,
Catro zurni repufemo ;
Nostre ghide cambiemo
Per ghidarne in todeschia.

Nu la femo .

In la terra del uarsonia
Nel condusse in chel brigae,
Da puo dentro del polonia
La uedemo el Magestae
Del gran Re, chie Caritae
Fa ad'ognun chie ua per uia .

Nu la femo .

Como'l Re uisto n'haueu,
Fa chiamarne a lui dauanti
Cal ne disse, duue andeu ?
A truuar caualli e fanti
Per far gherra a tutti canti
L'infedeli del Turchia.

Nu la femo .

Vul

Vul se ben chie chei sassini
Rutt'ha'l fede al Venetiani;
Andè presto al so confini,
E sè stazze de chei Cani:
Mai sul caxa de Ottomani,
Nol sta fe, chie bona sia.

100.

Nu la semo.

Cumandè se in sto paese,
Vel bexogna cosa alguna,
Chie servir in tutte imprese
Vel faremo: chel fortuna
Sempre chiara e non mai bruna,
In ogni tempo per uui sia.

Nu la semo.

Del Polonia gran Citade
Con presenti uia partimo,
Che dono so Magestade;
Fo un zogello de gran stimo,
Per memoria in cor l'imprimo,
Mi, e po li altri del strathia.

Nu la semo.

La zunzemo a un terrazzola,
Chal se chiama messa riga
De chel Re, pur terra sola,
Chel riazeste ogn'or castiga,
Fa far pase a chi fa briga,
E bandiza el giotonia.

Nu la semo.

De sta terra in alemagna,
Stranie uie xè da passari,
Vna bosco una muntagna
Dise'l ghida, el xè da fari:
Vol ben esser palicari
Chij sta saldi in chella uia.

Nu la semo.

B 4

A ste

Aste ghide spaurose ,
Se gh'hà ditto no paura ;
Pezor strade groppolose
E de zurno e notte scura ,
Fo passade a la segura ,
Senza danno e scortesia .

Nu la femo .

In bon' hora sun chel monte ,
La muntemo da ualendi ;
No sel uede algun chie spunte
D' algun logo , o bestie o zendi ;
Vegna pur se xè potendi
Chie spaurirne nol poria .

Nu la femo .

Come zunti al bosco femo ,
Vn' grand' urfa si uien fora ,
E nu presto parechiamo ,
Nostre forze al so mal hora ,
Da caual , Manoli al' hora ,
Smunta , e al brazze zoga uia .

Nu la femo .

A zugando auérze'l bucca ,
Per uoler magnarghe'l testa ;
Lù Manoli el pugno in bucca
Cazza e in corpo cul man presta
Zaffa'l cor , con dresta :
Tira fora e porta uia .

Nu la femo .

Da po nui cul uisto chesto ,
Da cauallo desmuntemo .
E per far seruiso presto
Tutti canti scurtegemo ;
El so pelle uia portemo ,
Resto puo de luui sia .

Nu la femo .

La

La uien fora puo l'orsati,
Come han uisto 'l mana morta;
Turna in grotta scunfolati:
Nu, a Manoli el pelle porta,
Cul uedemo in fazza smorta;
De sauer ognun desia.

Nu la semo.

Varde chà disse ello, el braccio
Canti busi l'orsa ha fatto,
Dentro, haimena i chesto impazzo?
Disse'l ghida de sto fatto,
Defouasse, chie in un tratto,
Varirò col herba mia.

no paura.

Nu la semo.

Trouao lherba, el sugomette
Dentro'l busi, e lo garisse;
Ello al ghida li promette,
E sul carta ghe la scrissse,
Chie in anzi lu morisse
Gran presente ghel faria.

Nu la semo.

Ecco fora i malandriai,
Con le spade e con li spedi;
Vien in contra al so confini
Per uardar chi uien a piedi;
Co a caual, Manoli uedi.
Volta'l uiso in aldra uia.

Nu la semo.

Da puo scurso zurni alchanti,
In sul austria la intremo
Sani e salui tutti canti
Regratiando 'l Dio supremo,
Chie chà zente traueremo,
Chal ghe piase 'l maluasia.

Nu la semo.

Franche

Branche fort, el prima Terra;
Chie intremo, e d'un Marchese;
Nostra lingua no se afferra,
Da gnefun de chel paese:
Scambiar bexogna imprese,
Altro ghida miior faria.

Nu la femo.

Tolto el ghida andemo auanti
A chel terra Gian chiamato:

3.

Tria Tudeschi uien auanti,
Gut'morghem ne purtado
Tante guorte nu turnado,
A cheli dir, del Tudeschia.

Nu la femo.

bella.

Azonzemo a norimbergo,
Morpho terra de ualori,
La, un degno e bon albergo,
Si trouassimo d'honori:
Per amor de un d'i signori
Chie amicitia fe per uia.

Nu la femo.

In ispruch' col rose in buca,
A cauallo uia passando
La scundremo un Signor Duca:
Chie un el Greggi chà fazando
Si la disse; E nu ridando,
Pamemis stin sclauonia.

andemo
aui.

Nu la femo.

Vostra lingua no xè intesa
Da gnefun in cheste bande;
Parle frango a la destesa
Se uoleu nostre uiuande
Disse; ben sel fama spande
De la uostra ualenthia.

Nu la femo.

Se uolè con nu restari,
Vel daremo prouisioni,
Chie poren allegri stari:
Segnur Duca e uui Baroni.
Rengratiemo, e ne perdoni:
Soldo hauemo in Venethia.

Nu la femo.

Lor pàcenzia respundete,
Ande pur al uazo uostro:
Mior partio nol trouerete
Canto chel del Signor nostro,
Chal xe de la casa d'ostro,
Del Imperio Monarchia.

Nu la femo.

presto. E nù ghigora cul resta,
Reuerenza ghe la femo:
Tolte nostre lanze in resta,
Per chel strade caualchemo,
Se trouar algun polemo
Far zurnata in la partia.

Nu la femo.

Nol truuafemo a cauallo,
O nesun homo, ma per terra
Certe cingane, chie un gallo
La pellaua sentà in terra;
Dumandemo, duue el terra
Del Trentini, e chesta l'uià?

Nu la femo.

No Signori no, xe chesta,
Xe che l'altra in chella banda:
Se artegnimo, e sul so testa
Sconzuremo, chie'l dumanda
Chie nu femo, ben ch'è granda,
Digal uero e nol busia.

Nu la femo.

Ne

Ne respuse, cumandeu,
Chie le forte butteremo;
Tutto chel, chie uu uoreu,
Presto nu ue la diramo.
Recurdè, chie puo uoremo,
Per bel es, un cortesia.

Nu la semo.

Chesta armada musulmana,
Chie uien contra' l' uenetiagni,
E l' armada Venetiana,
Che ua cundra' l' musulmaghi;
Chi farà de lor uadagni,
Dise fuso cum legria.

Nu la semo.

Chesto disse; grossa armada
Stretta insieme, farà achisto,
Contra chella desbandada,
Se ben doppia fusse uisto.
Nol sel pinfa bon gne tristo
Sauer altro per sta uia.

Nu la semo.

Cheste cingane son maghe,
Del soria zunte in ste bande,
D' ogni mal, e ben presaghe
Come ben so fama spande;
E di chà, e in altre bande,
De sta pessima genia.

Nu la semo.

Ghelademo el beuerazo,
Puo da chelle se partimo,
Per andar al uostro uiazo;
E zo in trento la uegnimo
Da lo nostro padron primo,
Gardenal de lezadria.

Nu la semo.

Dalu

Da lu stemo a reposari
Calche zurnò ; dapo in giostre
Ne la fese adoperari
In anel , chintana , e mostre
Tal chel fesse tutte nostre
Se pol dir , chie stae sia .

Nu la semo .

Da puo' l fesse zoghi , e spassi ,
Se partimo dal Signore :
Cul presenti , no za basfi ,
Vadagnadi con honore ,
Ne le giostre dentro e fore ,
Doue ha far sua segnorìa .

Nu la semo .

A la scala logho primo ,
Del Venesia l'azunzemo ;
Da puo' chello la uegnimo
A bassan dal ponte extremo ,
Po a man stanca la pieghemo ,
Per cambagna al nostra uia .

Nu la semo .

De Treviso in la Clisia
Del madona , da puozonti
Fo la nostra prima uia ,
Far con ella i nostri conti
Del uiazo in piani e monti ,
Fatto sempre in compagnia .

Nu la semo .

Da chà Gritti el pudestae ,
Capetagno , manda a diri ,
Chie uol dir , no semo andai
A magnar , beuer , dormiri ,
Sul so spithi , e far seruiri ,
Sa pur , canto so , mi sia ?

Nu la semo .

caxa .

In

In palazzo ne fa intrari
Presto, e là con uolto bello,
In sul tauola fendari
A magnar beuer cum ello;
Disse puo Manol frandello,
Mi xe uostro, e'l robba mia.

Nu la femo.

un gior
no . Ena imera se fa un giostra
Del chintana su la piazza,
Vien chiamà el compagnia nostra,
Chie un scruiſo se ghel fazzo:
3 Vol tria lanze se scauazza
Chie cumanda el Signoria.

Nu la femo.

Presto alhor Manoli branca,
Dio gran tauule grosseffe,
Chie apurtarle un fachin stancha;
Ela in resta se le mette,
E in un culpo qual scalere
Fe suolar in pezzi uia.

Nu la femo.

Dapo cheſto un reuerenza,
Al Segnur fè dalutano;
Fo a cauallo sul presenza
Del ſo popul Truiſano;
E cusi a pian a piano,
Da Treuiſo andemo uia

Nu la femo.

E la ſera sul marghera,
A cauallo l'anzunzemo,
E in burchella, che la giera,
Li caual dentro imbarchemo
E in Venesia se n'andemo,
Puo de botto al Signoria.

Nu la femo.

Co

Co in palazzo semo zónti
Za truemo el Duse morto .
Nostri ommathi fese fonti ,
Dal gran pianto , e il uiso smorto :
Sconsolai senza cunforto ,
Returnemo presto uia .

occhi .

Nu la semo .

No la stemo pende zurni ,
Chie sendimo una gran uuse
Rebumbar in chei conturni
Mocenigo , e fatto Duse ,
Chal sarà un sol , chie luse ,
Scazzarà la Nebbia uia .

Nu la semo .

E nu gligora in palazzo
La turnemo cum legrezza ,
A sbattando la mustazzo
Co fa l'allogo in cauezza ;
Ne scampò uia la gramezza
Chie mazzaua la cardia .

presto .

cau allo

i cori .

Nu la semo .

Como'l Duse ne la uede .
Fa chiamarne da lu auandi :
Ne sconzura su la fede ,
Dunde stai , la semo tandi
Zurni , e mexi ; sul leuandi
Respundemo , in la Russia .

Nu la semo .

Lu debotto , za chie seu ,
Cha turnadi , uel disemo ,
Vu , e'l cumbagni besogneu ,
Chie a seruirne , uel turnemo ,
Nol besogna chie durmemmo ,
Thora è tembo d'andar uia .

Nu la semo .

adesso .

Semo

Semo chà , e si offerimo ,
Nanci el to serenitae
Senza soldo chie serulmo
Vogia in terra o sul armae ,
Per amur del to buntae
Turnessemo in mengherlia .

Nu la femo .

Disse'l Duse , ser Manoli
Grammarzè , ua e la cumbagni ,
Del confini sul zappoli
Andarastu a far gadagni ,
Cundra chei , Turchi , griffagni ,
Chie fa'l danno in schiauonia .

Nu la femo .

Disse , angor , ben uarde i pasfi ,
Vn , a ua , per chelli munti ,
Caucaudoli alti , & bassi ,
Zo chie'l Turchi nòl tramunti .
Vel faremo , Duchi , e cunti
Puo col gherra xe finia .

Nu la femo .

Con licentia bona andemo ,
Regratando tutti candi
Vn per un , e puo curemo ,
Dal Patriarca nostro auandi ;
Chie cul nome del Dio , e sandi
Ne l'asolua e manda uia
Percumbarter con chel uia
Crudel zende del Turchia:
Chie uittoria in uenethia ,
Cul bündantia Dio la dia .

I L F I N E .



T hora chie del fortuna mi xe infio,
 Si granda col burchella saluo in porto;
 Ech'ella no xe rutta e mi no morto te pre-
 Dal spasemo; nol credo morir plio. go.
S eguir, para calosse'l uiazo rio
 Chie debbo far, chal uedi esser si corto,
 Slonga'l camin, p'logo dritto ò storto, ad alto.
 Chie a saluamendo uaga ond'hò desio. a basso.
A ngor chie apanola, sia megior stari
 Chie cato in chesto mundo trauagliao;
 Sun cheste riue chà uoria restari.
P erduname segnur, mi hauè Peccao
 Voler star cha nel mal, e'l ben lassari;
 Doue chij uiue, è sempre tribulao.

C AL

RATOR IL SIG. ALLOISE
Mocenigo.



S egnur procuratur degno e hunurato ,
pride. Megallos Senatur del Venethia ,
 To Blessi allegro pien del profetia
 Tel porta auiso chal , tel farà grato.
L ouisi Mocenigo in sul ducato
 Farà una methamorfosis polia ,
 Chie allegrerà la zende , e la busia
 Mi nol dirò ; chie cusi uol to fato.
V nde'l bareta d'oro porterastu
 Cun longa uita , e del uostro Manolo
 Mi'l spero angor , te l'arecorderastu .
pche. **G** iathì , del to ualur l'un l'aldro polo
 Col ben de uostri populi inspirastu ,
 E la fama sul Celo anderà a uolo.
 Beato zurno e solo,
S e porà dir, ben del bundantia amigo ,
 E del zustisia el Nouo Mucenigo .

STA

STAMATTI PSARI.



Vegnuda xe pur uera el profetia,
Chie del exsinda pende Blesi fese 65
Del Duse fatto thora in chesto mese, adesso
Del rose, in gherra granda è carestia.

Mil spero presto el fame anderà uia
Dal zende, e allegrerà tutto'l paese:
Giathi sto Mucenigo è sì cortese, perche
Chie torà l'abondantia per so fia.

E mi Stamatti dingo, e affermo plio,
Chie sotto el so bandera, la nemiga
Calerà el forza, e al fin sarà pendio.
Chie'l robusto Liun sforzao dal brigo,
Tutto chie zafferà sotto el so pic,
Tignerà saldo e forte, el nouo, antico.

Rengratia Mucenigo

La Signor Dio, che con rasun uettoria
Vol darte in chesta impresa p' so gloria.

C 2 ALLA

ALLA ILLVSTRISSIMA DVGARESSA.



arecor Segnura Luredana mi uel dîgo
 date Perduname, timasse, in la pallazzo
 Cando in to uilla, l'erizo e'l uechiazzo
 Da Este, e mi la uene a darue intrigo,
 mari- Per truiar l'andras uostro Mucenigo
 do Thora Duse, chie al' hora zuuenazzo
 Giera, e nu d'una crono in mariazzo
 Con lu, chie fi un pronostico d'amigo
 uedo a Chal ulepo thora chie'l xe ueritate,
 deffo Chie lu xe Duse, e nui la Dugaresa,
 sépre Epanda el uesta d'oro portareu.
 Mi uostro Blessi prego in caritate,
 Chie per scudero, la mio cufin Messa
 Al uostra uardia per mio amor toleu.
 Co al messal' andareu,
 Vela farà far largo da Rezina, (na.
 E ognun chiel passerà, far chie se inchi

MANOLI BLESSI
al Padriarca.



Poi chel dicomas Papa pio beao nostro
N'ha sperto chà l'alti thesor del celo,
Chie pduna? piccao del christian stelo
Pentido, unde'l Signur ssa ringratiao.
Prego la soa bontà col cor fogao,
Chie dia uittoria al turba del Vanzele
E scofunda del Thratia el popol felo,
Chal fe, l'argnì morir immaculao. agnelo
Came.ò theos, cun chel to destra chyeri fa Dio
Tanda ruina in sti mostri maligni,
Chie plio de Costàdin no turna i fede. pin
Ti uedi'l mundo fra tandi gherrieri
Turbao, però col toi sgardi benigni,
Vardalo, e'tien ih pie, la sanda fede.

26. —

Österreichische Nationalbibliothek



+Z156276402

